

E.V. Griffith aveva pubblicato il primo libro di Bukowski nel 1960, Flower, Fist and Bestial Wail.

A E.V. Griffith
27 settembre 1971

I miei primi 50 mi sono sembrati in ottima forma, dottore. Non so se lo sa, ma a 50 anni ho lasciato il mio lavoro... quel che si direbbe un buon posto di impiegato statale... è stato un paio di anni fa, e ora vivo solo della mia fortuna, per cui gli assegni di un certo tipo per me sono sempre un enorme sostegno, sia pratico che spirituale. Pratico perché mi consente di andare avanti, spirituale in quanto mi consente di andare avanti nel modo che voglio io. Penso che la qualità della mia scrittura sia migliorata da quando ho lasciato il lavoro; in quello che scrivo c'è più energia, più humour e più vitalità. Ma in verità non ho lasciato il lavoro per il bene della letteratura, per il bene dei miei Versi, ma perché quel Figlio di Buona Donna di lavoro mi stava ammazzando. Mi ritrovavo dal dottore una o due volte a settimana, per un motivo o per l'altro. Non riuscivo ad alzare le braccia fino alle spalle; tutto il mio corpo era un'unica massa di dolore; mi spuntavano vesciche bianche sul dorso e sul palmo di entrambe le mani; soffrivo di vertigini... amico mio, STAVO MORENDO PER LA TRISTEZZA DI DOVER LAVORARE PER 50 ANNI AL SERVIZIO DI QUALCUN ALTRO. Immagino che uno scrittore non dovrebbe mai essere molto felice, vero? Ho momenti di grande depressione, ora, in cui mi sembra di impazzire, ma ci sono an-

che ore intere in cui mi rilasso COME SE STESSI A MOLLO SUL BAGNASCIUGA, e questo mi riempie, amico mio, come sanno riempire la luce del sole e l'amore. Me la merito, una fettina di modesta soddisfazione; me la sono guadagnata; in questo momento, gli dei la stanno concedendo anche a me. La sofferenza assoluta senza mai alcun sollievo è inutile.

Oltretutto, l'amore delle donne tende a farsi avanti proprio quando sei rilassato, quando fai il fannullone, quando te ne stai seduto a poltrire davanti a una macchina da scrivere con un caffè e una sigaretta appena rollata alle tre di pomeriggio, è allora che tende a far capolino l'amore. All'amore non piacciono gli orologi, e un povero disgraziato che si fa il culo davanti a una pressa perforante. Quello che sto dicendo è che da un po' di tempo in qua le cose stanno andando maledettamente bene, cazzo... e cioè sopravvivo, pago l'affitto, gli alimenti a mia figlia, ho una salute di ferro e una bella storia d'amore... Porto fuori i secchi della spazzatura e li riporto dentro per avere uno sconto di dieci dollari sull'affitto. Dormo fino a mezzogiorno e vado a letto alle 2 o alle 3 di notte. E ho imparato a convivere con quella macchina da scrivere. Voglio dire, aspetto che sia pronta lei, o almeno penso di aspettare finché sia pronta. Continuo a scrivere roba pessima, ma è sempre parte del flusso creativo, parte del mio lavoro, conta, aiuta, in qualche modo. Non mi fraintendere, il mondo non è cambiato, e so che potrei essere in mezzo a una strada da qui a pochi giorni. Sono perfino salito sulla collina a trovare i barboni, e gli ho portato birra, fagioli, crackers e sigarette. Vivono fra gli alberi, lassù, sopra l'autostrada. C'è un bel verde, è tranquillo, è un posto tollerabile come pochi altri. Però non ci sono cassette della posta lassù, e non è un posto molto comodo per scrivere o battere a macchina. Ma la fortuna non mi sta voltando le spalle. I libri della

Black Sparrow, *Days* [*The Days Run Away Like Wild Horses Over the Hills*] e *Post Office*, continuano ad andare in ristampa, e sta per uscire una nuova raccolta di poesie, e poi Ferlinghetti dice che fra poco mi pubblicherà un libro di racconti. Sono stato fortunato a non essere diventato ricco e famoso per merito di un unico bestseller e di una grande casa editrice. Gli dei hanno voluto che io andassi avanti così, tirando a campare. Fa bene alle molle che hai dentro, al vecchio materasso delle budella. Non sarebbe potuto andare meglio se l'avessi scelto e programmato io stesso. [...]

Di Steven Richmond, Bukowski scrive: «Un poeta schivo e solitario, che ha vissuto per decenni in una casetta vicino alla spiaggia». Nel '66 Richmond venne arrestato per aver distribuito una "pubblicazione oscena". Il caso venne definitivamente archiviato solo nel 1971.

«Laugh Literary and Man the Humping Guns» era una piccola rivista letteraria che Bukowski aveva fondato insieme a Neeli Cherkovski nel 1969. «Il materiale che ci inviavano non era un granché», ricorda Bukowski, «quindi la maggior parte della roba la scrivevamo noi due, inventandoci i nomi degli autori».

*A Steve Richmond
5 novembre 1971*

Certo che ti do il mio ok per «Laugh». per puro sentimentalismo mi piacerebbe vederlo andare avanti per un altro paio di numeri. penso che le nostre copertine siano state la parte più immortale della rivista, ma... Oltretutto, abbiamo perso i nostri archivi, cioè la lista degli abbonati e delle librerie, e anche quando li avevamo il buon N[eeli] li ignorava bellamente. L'u-

nico modo che ho per averne notizie è quando ci scrivono. proprio ora sto cercando di evadere un po' di ordini. quindi è tutto un gran casino, ma mi pare che non abbiamo debiti con nessuno, perciò se vuoi metterti al timone di questa barca sfondata e carica di risate, mi sta più che bene. immagino che lo farai, e io provvederò a inoltrare a te tutta la posta per «Laugh Lit.», ok? anche se ultimamente continuo a dire agli autori che ci mandano il loro materiale che «Laugh» è morta, e quindi probabilmente non si faranno più vivi. non è una gran perdita, a giudicare dalla roba che leggo.

ah, Steve, le DONNE. non c'è niente da fare. non aspettare la donna giusta. non esiste. ci sono donne che riescono a farti provare qualcosa di più col loro corpo e con la loro anima, ma sono esattamente le stesse che ti accoltelleranno proprio sotto gli occhi della folla. ovviamente io ormai me lo aspetto, ma il coltello taglia ancora. la femmina ama mettere gli uomini uno contro l'altro. e se è nella posizione di farlo, non c'è nessuno che possa resistere. il maschio, nonostante tutta la sua spacconeria e il suo gusto per l'esplorazione, resta quello leale, quello che in genere prova amore. la femmina è abile nel tradimento. nel torturare e nel dannare l'anima. lo so che non rinuncerai alla caccia, ma quando ti ci metti, per l'amor del cielo, sappi che sei destinato a bruciare prima del tempo. non uscire mai completamente *allo scoperto*. i manicomi e i bassifondi sono pieni di quelli che ci sono cascati. ricordati, ogni femmina, in ogni momento, è la donna di tutti. la scelta è solo sua. e farà a pezzi il figlio di puttana per il quale ti lascia proprio come ha fatto a pezzi te. ma non odiare mai una donna. comprendi che questa è la sua natura e lasciala andare. anche la solitudine è capace di portare amore, un amore alto come le montagne. scopati il cielo. e così sia.

dio mio, parlo più di fica che di letteratura. la letteratura non è che una fica pelosa. so come amare una donna, ma una bella poesia dura più a lungo, e quasi ogni uomo può avere la sua fica pelosa. scommetti su un cavallo vincente – fidati del tuo istinto. se lo tratti bene, non ti tradirà mai. e

«Laugh Literary and Man the Humping Guns»: come dice il titolo della rivista, fatti una risata letteraria, e SFODERA QUELLE CAZZO DI PISTOLE, bello.

A Gregory Maronick

26 novembre 1971

Grazie per la lettera. Penso che se alcuni dei tuoi studenti mi odiano, è un buon segno. Penso che se mi odiassero tutti sarebbe ancora meglio. Se mai dovessi piacere quanto Rod McKuen, saprò di essere diventato un incapace come lui. Ciò che definisce la poesia come tale, o ogni forma d'arte come tale, è qualcosa di misterioso. Immagino che ci voglia almeno un secolo di mezzo, o giù di lì, e anche allora mi sembra che spesso ci sbagliamo. Tutto ciò che un uomo può fare è scrivere quello che si sente di scrivere. Il che non è affatto facile come sembra; concentrarsi su se stessi richiede sforzi di ogni tipo, ma la sfortuna, la follia, cose del genere, sono d'aiuto. Ma non mi far parlare dal pulpito. Ok. La smetto.

Sono fuggito da un ufficio postale per sedermi a una macchina da scrivere e tentare la sorte. All'inizio è andato tutto bene. Letture, racconti pubblicati sulle riviste sexy; e qualche poesia qua e là, tanto per gradire. Poi è venuta fuori la storia della recessione. Fine delle letture. Le riviste sexy, che mi pagavano a 30 giorni dalla consegna, non solo hanno dimezzato i com-

pensi ma ora mi ritrovo con 2 o 3 racconti in edicola e ancora non ho nemmeno ricevuto i contratti. E come se non bastasse ho conosciuto questa pazza di 20 anni più giovane di me. È una mignotta tremenda, rimorchia uomini in continuazione, ci balla come una troia in calore, ma non ci scopia mai, però è una tale rottura di cazzo, ed è brava a letto, e quando fa la brava a letto fa la brava anche fuori, ma è veramente schizzata, è stata in galera, e ha questi mostruosi alti e bassi, si esalta e si deprime. E io già mi deprimi in abbondanza da solo. Posso far finta di niente per un sacco di cose, tranne forse quando si tratta di pura e semplice mancanza di rispetto e di sensibilità. Non voglio scaricare tutto questo addosso a te. Ma è una cazzo di battaglia dietro l'altra. Questo rosicchia un sacco di tempo al mio lavoro. Rosicchia tutto quanto. Ci lasciamo 2 o 3 volte a settimana. È follia pura e semplice. Ma è distruttiva, e sto cercando di fare del mio meglio per uscirne. Come ieri, ho cacciato 15 dollari ed ecco in tavola questo bel tacchino e tutto il resto, i suoi due figli hanno mangiato, mia figlia ha mangiato, e da un momento all'altro cominciamo a darci addosso e me ne vado sbattendo la porta. 3 ore dopo chiama a casa mia a carico del destinatario, fingendo di essere un'altra donna (?) ma è lei, e insiste che è a Phoenix. La saluto e attacco. Voglio dire, è così tutto il tempo. È logorante. Se lei si trovasse un altro uomo, o io mi trovassi una donna più gentile, potremmo lasciar perdere tutti e due. Così, ci stiamo uccidendo. Non voglio essere ingiusto, ma sono convinto che sia venuta da me perché aveva letto i miei libri, o almeno qualcuno, e pensava che sarebbe stato interessante vedere com'era fatto davvero questo scrittore. Ma non è questo il modo di approcciare un uomo. Quando le sto seduto davanti non vede me, vede Charles Bukowski. Non posso recitare la parte di Charles Bukowski anche davanti a lei, sono stufo di

quel figlio di puttana. Giuro, se incontro una donna *gentile* me ne frego se ha una gamba di legno o un occhio di vetro, io scappo con lei in Alaska, in Cina o a Lansing, nel Michigan, per viverci e morirci insieme. Per *gentile* non intendo una che mi lechi il culo, intendo una che sia semplicemente *gentile* di natura. Tutte queste donne di L.A. sono DURE. Sono duri i loro occhi, rigidi i loro movimenti, spietati i loro calcoli. Forse devono essere così per forza. Forse sono duro anch'io. Ma penso di no. Le mie poesie, forse, ma io no. ah ah ah. [...]

L'altra sera è venuto a trovarmi un ragazzone fuori di testa. Ci siamo messi a parlare del DOLORE, del mondo che c'è là fuori e di come tirare avanti, di quanto è dura tirare avanti, sai, di come sono fatte le donne, di come va ogni cosa. E ho detto a questo ragazzo: "Senti, sai come succede. Certe volte sono in camera mia, sono soltanto lì che gironzolo, magari sto cercando una graffetta, e all'improvviso arriva il colpo – il DOLORE – come se qualcuno mi avesse mollato un pugno allo stomaco – mi piego in due e mi stringo lo stomaco – sento il punto preciso – sento il BUCO – è il dolore, il terrore, l'incapacità di comprendere – di ulcere ne ho avute, non è un'ulcera – è solo questa cosa che ti piomba addosso e ti prende..." "Lo so", ha detto. "A me capita allo stesso modo. Alle volte piango. Piango in silenzio, ma sento scendere le lacrime..."

Perciò vedi, Gregory, la vita non è facile per nessuno. Dylan si è ammazzato con l'alcol. Hemingway e Van Gogh hanno preferito le pistole. Chatterton il veleno per topi. Lo sento proprio ora, mentre batto sui tasti. Sto dicendo al rumore della macchina da scrivere: fallo scomparire, fai scomparire tutto, ma non succede niente. Lo vedo là fuori, in questo preciso momento. DeLongpre Avenue. Il mondo. Una ragnatela di merda. La sopravvivenza è un osceno filo di sputo. Ok.